

IL Pungolo

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —

Tel. 841913 - 841184

Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000

Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967

intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Dopo l'improvvisa scomparsa di PAOLO VI

IL CARDINALE

Albino Luciani

ELETTTO

Nuovo Romano Pontefice col nome di Giovanni Paolo I

Aveva appena visto la luce l'ultimo numero del «Pungolo» quando improvvisamente il Santo Padre Paolo VI al tramonto dell'affosa giornata del 6 agosto u.s. esalo l'ultimo respiro nella residenza estiva di Castelgandolfo.

Il cordoglio per la scomparsa di Paolo VI, costretto ad operare in un'epoca particolarmente grave per il mondo in generale ed anche in particolare per la Chiesa è stato unanimi e la grande, poliedrica personalità di Papa Montini il cui pontificato fu costellato di tante amarezze pare sia apparsa ancora più luminosa al momento del trapasso e dopo il trapasso allorquando il mondo ha avuto la possibilità di leggere la sua vita e il suo messaggio, penetrando nell'intimo del Suo spirito tutto proteso all'amore, alla sofferenza, al perdono, alla speranza. Il suo testamento è una pagina meravigliosa che denota tutta la grandezza del suo spirito.



Gi inchiniamo riverenti alla Sua memoria certi che Egli dall'aldilà veglierà sempre sulle genti che furono all'apice della sua Apostolica missione.

Con uno spettacolo edificante, che dovrebbe far rimanere pensosi tutti i governanti della terra, il Sacro Collegio dei Cardinali in un conclave durato solo 24 ore, ha eletto il nuovo Romano Pontefice nella persona della eretica figura del Card. Albino Luciani, Patriarche di Venezia, che ha voluto assumere il nome di Giovanni Paolo I.

Fin dal primo apparire sulla loggia di S. Pietro il nuovo Papa ha conquistato la simpatia del mondo intero. Dotato di intelligenza acuta ed aperta e di vasta cultura gli è connaturale un'umiltà fatta di semplicità e di dolcezza. Ha un senso vivissimo di paternità, di quella paternità che è amore riconosciuto, suadente e paziente, ma anche forte e fermo.

A nostro avviso il neo eletto è il Papa che il mondo attendeva e noi siamo certi che Papa Giovanni Paolo I non deluderà le attese: egli lavorerà per la Chiesa facendola rientrare nel sole della sua gloriosa millenaria tradizione.

Col cuore di credenti, chinati al Soglio Pontificio noi gridiamo a Papa Giovanni Paolo I l'augurio di sempre: Vita! Vita! Vita!

All'insegna del "vae victis", la conferenza stampa della nuova Giunta Rossa al Comune di CAVA

Un tiro a tre con fuga in avanti dei socialisti

Nostro servizio

La nuova Giunta, nata dal tradimento di qualche democristiano ben individuato ed isolato, dopo essersi insediata al Comune ha, giustamente, ritenuto di confrontarsi con la stampa locale, peccando però un po' di presunzione. Se, poi, la parola "esprezzazioni dovesse dare fastidio a qualcuno dei componenti la nuova Giunta, allora si potrebbe ripiegare su una ipotesi di errore di valutazione da parte degli amministratori nei confronti dei rappresentanti della stampa cittadina, sovrattutti in altri tempi e mostratisi, invece, in questa occasione veramente all'altezza delle situazioni.

In effetti lo schieramento amministrativo cavaiese ci è apparso più come una triarchia che come un corpo omogeneo. E si che di omogeneità non è proprio il caso di parlare visto che a comporre concorrono pur sempre le componenti quinquistiche degli indipendenti, i quali, attaccati alla poltrona ne stacevano solo al termine della legislatura, quando, vivi addio, avranno anche del tutto esaurito e bruciato ogni briciole di contenuto ideologico ed emblematico che in tempi remoti ha, sia pure sbiaditamente, caratterizzato la loro partecipazione alla lotteria politico-amministrativa.

La loro è stata una esperienza che dovrebbe avere insegnato che è meglio fare a meno di tutti coloro che non obbediscono a linee partitiche e si proiettano nell'agone politico per meri arrivi-

sime, quelli che si proiettano per meri arrivi-

sime.

Ma, tornando alla Giunta Sammarco, dobbiamo sottolineare perché l'immagine che ci è venuta alla mente

è stata quella di una triarchia.

Da una parte, e non a caso alla destra del Sindaco, era seduto il senatore Riccardo Romano, preoccupato, cauto e saggiamente collocato in posizioni di aperto dialogo. Dall'altra, alla sinistra

di Sammarco, il socialista avvocato Panza nel ruolo dell'orco cattivo, paludato dai panni del vendicatore e castigiammo, impegnato al dà le sue attitudini politiche nel pronunciare lo storico e Vae e Vicitis. Al centro di tanto striden-

te contrasto il Sindaco ingegnere Sammarco, cattolico di estrazione e laico di destinazione per convinzione matutata lentamente a causa della realtà economico-politica che da tempo caratterizza la nostra città. Ci è sembrato spassato il Sindaco, preoccupato al pari di Romano di smuovere i truculentissimi accenti di Panza.

Ma, in effetti cosa ha detto Panza e soprattutto perché ha voluto atteggiarsi ad intransigente stout cour? I motivi, a nostro avviso, sono da ricercarsi in una duplice direzione. Da una parte la sicurezza ed i toni di sfida di Panza, antonianisti rispetto ai tempi, tradiscono posizione di debolezza obiettiva di questa nuova Giunta, la quale sa di vivere alla

Raccontare dell'imbarazzo e del disagio di Sammarco e Romano sarebbe cosa agevole e forse anche impotata. Tutto sommato noi siamo dell'opinione che un periodo di opposizione sana, costruttiva, assidua e attenta non può che giovare alla salute della DC come partito. Ma è chiaro che sulla posizione di Panza e dei socialisti non può esserci incontro alcuno, e, peggio ancora, non può esserci un futuro per questa Amministrazione e, di conseguenza, per la nostra città.

Ora comunque è sicuro che sol con il PCI può esserci dialogo, il quale, a parte nostro, è già aperto ed in corso. Infatti da Romano è partito l'appello che esse si verifichino i presupposti per l'allargamento della commissione amministrativa attuale noi non ci tireremo indietro e la Giunta cercherà sempre l'intesa con tutte le forze democratiche. A rafforzare l'impressione di aperte disponibilità della maggior parte della Giunta è intervenuto il Sindaco Sammarco, il quale ha detto testualmente non siamo ciechi, anzi guardiamo con interesse ed attenzione alla DC che, come partito popolare non può ulteriormente indugiare nella situazione di in-
voluzione attuale e deve darci un nuovo assetto politico per riprendersi rinnovata al dialogo con noi.

Sono questi i discorsi di natura politica che lasciano ben sperare per il futuro e siamo convinti che la preoccupazione di Romano e Sammarco non è occasionale, anzi muove dalla smania e voglia dei socialisti, il cui atteggiamento incomprensibile certamente concorre ad eliminare al più presto ed in modo definitivo dal gioco politico della nostra città. Più che un presagio è un auspicio.

Un "GOLPE", col forcipe!

Fu questo il titolo di un nostro articolo sul Pungolo del maggio a.s.

Trattasi della presa di Roma e relativa conquista della Penisola da parte di 78 sprovvrediti.

Il golpe - venne negato dai ministri agli Interni Restivo e Taviani e dal ministro della Difesa, Tanassi.

Quel golpe - morto sul nascere, venne poi richiamato in vita dal ministro della Difesa, ANDREOTTI, che con un fulmine adossarsi - (compiuto da chi?) inviato all'Autorità Giudiziaria, ne causò il processo! Processo accresciuto, rimpinzato per intervento politico. L'ardente Pubblico Ministero chiese cinque secoli di reclusione e le udienze si coniugherà con una solenne defesa del più grande oratore del foro italiano: prof. avv. ALFREDO DE MARISCO.

Una causa che lascerà tracce nella storia civile del nostro Paese.

Noi allora, scrivemmo: - quel dossier, voluto e spedito da Andreotti, nacque male e morirà peggio. -

L'inevito ministro, che scatenò quella tempesta, la vede oggi smorzata da una pioggerella sul fatale coltellino del VIMINALE!

Un serio, pericoloso preparato eversivo contro lo STATO, mai ebbe a verificarsi!

Quel manipolo di 78 sprovvrediti non operò contro le Istituzioni, ma effettuò una ridicola, scommessa di dimostrazione contro il partito comunista, che per grazia di Dio non è lo Stato!

Azione meritevole di clausura manicomiale!

Verdetto clamoroso, giusto, sereno; molti capi di accusa non susseguono!

Trenta fatti gialli garibaldini conquistatori d'ITALIA, assolti!

L'ex caporale di sanità, l'antico camerata, il laudatore dell'odiato regime, ha fatto cilecca: il generale Miceli, capo del S.I.D. è stato assolto con formula piena.

Il personale del S.I.D., non ha funzioni di polizia giudiziaria e di favoreggiamento non era da parlare! Otto anni di indegni; miliardi di lire spesi a vuoto; capi in sotterranea contesta; castello di carte accusatoria romanesco.

Tutti eroi alla Ciccio Franco che insorsero contro il partito comunista e non contro lo STATO.

Oggi, finalmente la PATRIA è salva!

- SIC ITUR AD ASTRA — così si arriva alle stelle!

Alfonso Demitry

IL BALLO PUBBLICO: una iniziativa che salvi, con il buon gusto, il nome di Cava

Usi a gioire dei gioiosi successi degli amici non possiamo non condividere tutta quanto la gioiosa euforia dell'amico avv. Domenico Apicella che da qualche settimana ha trasferito nella Piazza centrale di Cava il... «completo della sua radio Castello per deliziare la cittadinanza e i... forestieri con musiche e danze.

In errore Mimi Apicella la quando sere o sono ad un radioascoltatore che lamentava la mancata pubblicità della iniziativa sulle colonne de «Il Pungolo» ebbe a dichiarare candidamente che

«...l'avv. D'Ursi era contrario...» e perciò intorno al lieto evento vi era stato il silenzio.

Chiarito già a voce con l'avv. Apicella la nostra posizione in ordine alla iniziativa esprimiamo, more solito, apertamente il nostro parere e affermiamo: a) In linea di principio l'iniziativa è lodevole anche perché tende a far aderire quel popolo che per la raggiunta agiatezza economica alla faccia di tanta decudita borghesia non ha bisogno né attende proprio la «orchestra radio» di radio Castello per di-

vertirsi nelle afose serate estive; quel popolo quando vuol divertirsi sa bene dove andare.

b) Salvato il principio della bontà dell'iniziativa c'è da dire che manifestazioni del genere non si organizzano così come l'organizza Avv. Apicella e i suoi amici.

In un momento in cui tutti i più sperduti paescoli del Gilento e di tante altre zone d'Italia organizzano manifestazioni di alto livello si fa richiamare davvero l'attenzione del mondo nazionale ed internazionale a Cava - a scapito del buon no-

me di una cittadina che una volta era all'avanguardia del turismo e non solo del turismo nazionale - si organizza un ballo all'aperto nel modo come l'organizza Fav. Apicella, il quale quando per dar modo alle scoppie di ballare non si predispone di altro che di uno steccato di ferri di quelli che gli allevatori di bufali usano ancora nella Piana di Salerno, quando per far suonare i suonatori allestisce un palchetto e fa uso di panni sistematicamente senza alcun gusto artistico, quando per accompagnare le danze si fa uso del dilettante

e spettacolamente si esaltano alla tunica di alcune bravissime persone che usano solo delle loro orecchie a volte stonate, ci si dire l'avv. Apicella se ritiene confacente ad una città civile quello spettacolo che lui sta organizzando e la cui eco - secondo lui - dovrebbe varcare i suoi confini non solo della città, ma della provincia, della regione, della nazione per riposare oltre oceano.

Ma no caro Mimi Apicella

non è certamente un tuo esperimento coronato da successo per la grande affluenza di pubblico ma se me lo consenti mantieni pure in vita l'iniziativa ma organizzala su nuove basi che dia lustro a questa nostra bella Cava che non merita proprio di essere bistrattata; metti su un comitato sotto la tua presidenza, raccogliti dei fondi e salva con il gusto estetico il nome di Cava. Solo così la tua euforia di oggi può essere condivisa da tutti i civesi ed anche da qualche forestiero che oggi abbozza-

no tanti significativi sorrisi.

Lettera al Direttore

Caro direttore,
la cosa più difficile di queste settimane al direttore, è la prima parola! Poi il discorso scava, scivola, come si dice. Spesso non sa nemmeno cosa dire, né ha un argomento a disposizione da scegliersi! Non sa se cominciare dai fatti di casa, o di fuori di casa... Spesso mi viene da raccontarti qualche cosa di buono o di vero, un vero «racconto» come facevano i nostri padri del beatissimo ottocento, i quali, fra l'altro, avevano molte lacrime a disposizione e ne facevano spargere tante, anche a lame di candela...

Ora, caro direttore, fra una nostra amministrazione della democrazia che crolla e una amministrazione di sinistra che succede (è un piccolo giallo paesano!), fra le elezioni di un papa (di cui dirà il Pangolo) e altre vicende più o meno gradevoli, questa volta ho da dirti che, durante questa breve vacanza marittima, ho incontrato una bella e giovane signora di vecchia conoscenza, piombata dalla città di Bari in sul Tirreno mare... affettuosa amica di una mia figlia: si chiama Angelina; lei, traduce dal greco, messaggera (messaggera di letizia); il nome di Angelina è, dopo quello di Maria, il più bel nome della lingua italiana: suona letizia, gioia, festoso annuncio di qualcosa di bello e di gradevole... In genere capita di solito che i vecchi malinconici si innamorino delle amiche delle proprie figliuole, forse perché da esse ricevono qualche saluto festoso, un bacio sul volto a fior di pelle, un saluto allegro e ridevole... poi tutto finisce lì, in un vagheggiare sciocco, peregrino, vacuo, forse salutare, forse amaro come sempre nelle illusioni che la vita, purtroppo, ci offre a getto continuo, quando si è fuori della realtà... ma io non sono né vecchio né malinconico, sono semplicemente triste! Triste, con un vuoto immenso nell'animo, come un tarlo che rode... dal 15 aprile del 1977, vivo sull'orlo di un abisso, non so trovare quiete: il mio sorriso è diventato un smirio, una stropicciatura di muscoli facciali...

Angela, questo lo capisce: è una donna di alta intelligenza e il suo sorriso scopia sonoro, fragoroso come un torrente; le parole cantano nella musica del dialetto nativo (perché la flessione vocale barea scatta).

A lei caro, direttore, avrei voluto dedicare questo racconto perché nel suo sorriso sfarzoso c'è tanta pietà per la mia tristezza, per questo vuoto incalcolabile che mi faszia, in una maniera che non so dirti... eppure in quel sorriso ho trovato un po' di gradimento, una sensazione di breve, fuggevole, letizia, un attimo di assenza come di assenso inequivocabile.

Poi la realtà, la vita che continua feroce, cattiva, insensibile divoratrice di uomini e di dei, distruggitrice di sogni e di illusioni, la vita continua cattiva come una guerra, vivi e morti, dalla vita alla morte, e dalla morte alla vita...

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

ta, le piante muoiono e rinascono; noi, no, dopo di noi, altri vivono sopravvivono; è la dialettica della vita; il sorriso di Angela è messaggero di un po' di letizia: ci dice che la vita è una cosa preziosa, ma che tristeza, quando la si perde!

Noi, caro direttore, lo abbiamo qui nel cuore, nel cuore dei ricordi, un altro sorriso: era un sorriso dolce, appena abbozzato ma profondo di occhi interni, come quello di Lisa del Giocando, appena, appena a fior di labbra, era quello un sostegno, una forza, una luce in questo trascorrere delle ore, tristi o felici... Perché il sorriso quando non è una smorfia, è una forza vitale, accattivante, col sorriso un Papa può scuotere l'umanità, come può eliminare un po' di tristezza dall'animo e di questo noi siamo grati, caro direttore, ad Angela, uno dei più bei nomi della lingua italiana...

Ad Angela siamo anche grati se, per parlare di Lei, ci siamo dimenticati di tutto quel bene di Dio che succede sul nostro comune e che ci riempie di tanta malinconia, come se quella che abbiamo non fosse davvero sufficiente... e con questi sentimenti ti saluto e sono come sempre tuo

Giorgio Lisi

Il caldo di agosto ha liquefatto il nodo politico a Cava e dalla molle cera è sorta un'altra situazione amministrativa senza spina dorsale destinata a consolidarsi coi primi freddi autunnali, ma senza essere in grado di far luce sulle intricate vicende comunali, perché minoritaria.

Col nuovo direttivo sei-nazionale e col giovane segretario politico D.C. ci si era illusio che qualcosa si sarebbe mosso nelle stagioni acese del partito, invece la faccia è stata cambiata dall'alto e nulla si è mosso. Le vecchie ed ottuse otiche interne di spartizione di correnti di base non mortificato ancora di più che rappresentare se stesso di situazione in situazione, disattendendo agli impegni presi coi suoi lettori di tenerli aggiornati e di consigliarli. E ciò anche quando i rossi parlavano di giunta clerical-fascista.

La spaccatura assurda tra un partito con circa due mila iscritti ed i suoi diciassette consiglieri comunali s'è protratta fino alla logica conseguenza della faida interna per il possesso della poltrona di primo cittadino!

Ma chi aveva messo insieme in modo così ineffabile nella lista i dieci sette eletti?

forse un comitato di iscritti sensibili al bene di Cava e agli ideali D.C. Chi

dene molto potere nel partito garantisce la sua asso-

lutiva buona fede in esili e fa-

presente il numero considere-

volto di franchi tiratori, no-

nstante l'assenza di voti

contrari alle decisioni pre-

sul gruppo consigliare,

riunioni allargate spesso al

direttivo di sezione. Ma so-

no stati esaminati a fondo e

severamente i motivi di tali

scelte o le si sono condanna-

il fratellino maggiore: Pas-
lo così duramente provato
dalla sorte.

Ai genitori, ai parenti, al-
l'zio paterno rag. Vincenzo
Baldi, funzionario INAIL
sede di Salerno, giungono le
nostre più sentite condoli-

gianze.

Un male crudele ha stron-
cato l'ancor giovane vita del-
la eletta N.D. Fernanda D'
Amico nata Naddeo moglie
dilettissima del carissimo a-
mico e collega Avv. Michele
D'Amico.

Nella chiesa S. Nicola di Piagnone hanno realizzato il loro matrimonio i docenti Luigi Tramontano e la leg-
giadra Angiola Patraglia.
Fervidi affettuosi voti augu-
rati alla felice coppia e viva
felicitazioni ai genitori.

Nozze

Nella Chiesa di S. Giovanni n/a a Rotolo il giovanissimo e valoroso medico Dott. Alfonso Maiorino del Prof. Mario e della signa Flora Abbro ha sposato la Prof. Gabriella Lamberti del Ju Gaetano e della signa Lina Esposito. Agli sposi felici e particolarmente all'amico Prof. Mario Maiorino nostro ottimo collaboratore per la critica d'arte insiamo le più vive felicitazioni e cordialissimi auguri.

* * *

Nella chiesa S. Nicola di Piagnone hanno realizzato il loro matrimonio i docenti Luigi Tramontano e la leggiadra Angiola Patraglia. Fervidi affettuosi voti augurati alla felice coppia e viva felicitazioni ai genitori.

Culle

Al carissimo Geom. Angelo Cammarota, alla consorte ed al neonato le più vive felicitazioni ed auguri di ogni più roseo e felice avvenire. Auguri ai nomi paterni e materni.

* * *

Valeria è il nome che è stato imposto alla primogenita dei giovani coniugi Dott Roberto Magiano e Dott. Luca Romano. Alla neonata, ai genitori e ai nonni materni Ing. Alfonso Romano e Ernesta D'Ursi e alla nonna materna sig.ra Carmela Bartolo ved. Magiano le nostre più vivide felicitazioni ed auguri cordiali.

* * *

Alia moglie N.D. Amalia Gravagnuolo, ai figliuoli Avv. Luigi, Ave. Marcello conti-
nuatori brillanti del buon nome paterno e Ada, alle sorelle, al genero e alle nuore e ai cognati la nostra va-
ria solidarietà nel ricordo del carissimo loro congiunto scomparso.

* * *

Si è seriamente spento il Cav. Luigi Palazzo onesto e probò cittadino che tutta la vita dedicò al lavoro e alla sua bella famiglia.

Alla vedova sig.ra Anna Casaburi, ai figliuoli Maria, Teresa, Antonia e Concetta ed in particolare al figliuolo Cap. CC. Dott. Sabato Co-

Si è seriamente spento il

Cav. Luigi Palazzo onesto e

probò cittadino che tutta la

vita dedicò al lavoro e alla

sua bella famiglia.

Alla vedova sig.ra Anna

Casaburi, ai figliuoli Maria,

Teresa, Antonia e Concetta

ed in particolare al figliuolo

Cap. CC. Dott. Sabato Co-

Si è seriamente spento il Cav. Luigi Palazzo onesto e probò cittadino che tutta la vita dedicò al lavoro e alla sua bella famiglia si che ancora oggi, ad un lustro della scomparso è vivo e profondo il rimpianto e il vuoto tra le pre-
teti domestiche.

Alla moglie N.D. Amalia Gravagnuolo, ai figliuoli Avv. Luigi, Ave. Marcello conti-
nuatori brillanti del buon nome paterno e Ada, alle sorelle, al genero e alle nuore e ai cognati la nostra va-
ria solidarietà nel ricordo del carissimo loro congiunto scomparso.

* * *

Si è seriamente spento il

Cav. Luigi Palazzo onesto e

probò cittadino che tutta la

vita dedicò al lavoro e alla

sua bella famiglia.

Alla vedova sig.ra Anna

Casaburi, ai figliuoli Maria,

Teresa, Antonia e Concetta

ed in particolare al figliuolo

Cap. CC. Dott. Sabato Co-

Si è seriamente spento il

Cav. Luigi Palazzo onesto e

probò cittadino che tutta la

vita dedicò al lavoro e alla

sua bella famiglia si che ancora oggi, ad un lustro della scomparso è vivo e profondo il rimpianto e il vuoto tra le pre-
teti domestiche.

* * *

Si è seriamente spento il

Cav. Luigi Palazzo onesto e

probò cittadino che tutta la

vita dedicò al lavoro e alla

sua bella famiglia si che ancora oggi, ad un lustro della scomparso è vivo e profondo il rimpianto e il vuoto tra le pre-
teti domestiche.

* * *

Si è seriamente spento il

Cav. Luigi Palazzo onesto e

probò cittadino che tutta la

vita dedicò al lavoro e alla

sua bella famiglia si che ancora oggi, ad un lustro della scomparso è vivo e profondo il rimpianto e il vuoto tra le pre-
teti domestiche.

* * *

Si è seriamente spento il

Cav. Luigi Palazzo onesto e

probò cittadino che tutta la

vita dedicò al lavoro e alla

sua bella famiglia si che ancora oggi, ad un lustro della scomparso è vivo e profondo il rimpianto e il vuoto tra le pre-
teti domestiche.

* * *

Si è seriamente spento il

Cav. Luigi Palazzo onesto e

probò cittadino che tutta la

vita dedicò al lavoro e alla

sua bella famiglia si che ancora oggi, ad un lustro della scomparso è vivo e profondo il rimpianto e il vuoto tra le pre-
teti domestiche.

* * *

Si è seriamente spento il

Cav. Luigi Palazzo onesto e

probò cittadino che tutta la

vita dedicò al lavoro e alla

sua bella famiglia si che ancora oggi, ad un lustro della scomparso è vivo e profondo il rimpianto e il vuoto tra le pre-
teti domestiche.

* * *

Si è seriamente spento il

Cav. Luigi Palazzo onesto e

probò cittadino che tutta la

vita dedicò al lavoro e alla

sua bella famiglia si che ancora oggi, ad un lustro della scomparso è vivo e profondo il rimpianto e il vuoto tra le pre-
teti domestiche.

* * *

Si è seriamente spento il

Cav. Luigi Palazzo onesto e

probò cittadino che tutta la

vita dedicò al lavoro e alla

sua bella famiglia si che ancora oggi, ad un lustro della scomparso è vivo e profondo il rimpianto e il vuoto tra le pre-
teti domestiche.

* * *

Si è seriamente spento il

Cav. Luigi Palazzo onesto e

probò cittadino che tutta la

vita dedicò al lavoro e alla

sua bella famiglia si che ancora oggi, ad un lustro della scomparso è vivo e profondo il rimpianto e il vuoto tra le pre-
teti domestiche.

* * *

Si è seriamente spento il

Cav. Luigi Palazzo onesto e

probò cittadino che tutta la

vita dedicò al lavoro e alla

sua bella famiglia si che ancora oggi, ad un lustro della scomparso è vivo e profondo il rimpianto e il vuoto tra le pre-
teti domestiche.

* * *

Si è seriamente spento il

Cav. Luigi Palazzo onesto e

probò cittadino che tutta la

vita dedicò al lavoro e alla

sua bella famiglia si che ancora oggi, ad un lustro della scomparso è vivo e profondo il rimpianto e il vuoto tra le pre-
teti domestiche.

* * *

Si è seriamente spento il

Cav. Luigi Palazzo onesto e

probò cittadino che tutta la

vita dedicò al lavoro e alla

sua bella famiglia si che ancora oggi, ad un lustro della scomparso è vivo e profondo il rimpianto e il vuoto tra le pre-
teti domestiche.

* * *

Si è seriamente spento il

Cav. Luigi Palazzo onesto e

probò cittadino che tutta la

vita dedicò al lavoro e alla

sua bella famiglia si che ancora oggi, ad un lustro della scomparso è vivo e profondo il rimpianto e il vuoto tra le pre-
teti domestiche.

* * *

Si è seriamente spento il

Cav. Luigi Palazzo onesto e

probò cittadino che tutta la

vita dedicò al lavoro e alla

sua bella famiglia si che ancora oggi, ad un lustro della scomparso è vivo e profondo il rimpianto e il vuoto tra le pre-
teti domestiche.

* * *

Si è seriamente spento il

Cav. Luigi Palazzo onesto e

probò cittadino che tutta la

vita dedicò al lavoro e alla

sua bella famiglia si che ancora oggi, ad un lustro della scomparso è vivo e profondo il rimpianto e il vuoto tra le pre-
teti domestiche.

* * *

Si è seriamente spento il

Cav. Luigi Palazzo onesto e

probò cittadino che tutta la

vita dedicò al lavoro e alla

sua bella famiglia si che ancora oggi, ad un lustro della scomparso è vivo e profondo il rimpianto e il vuoto tra le pre-
teti domestiche.

* * *

Si è seriamente spento il

Cav. Luigi Palazzo onesto e

probò cittadino che tutta la

vita dedicò al lavoro e alla

sua bella famiglia si che ancora oggi, ad un lustro della scomparso è vivo e profondo il rimpianto e il vuoto tra le pre-
teti domestiche.

* * *

Si è seriamente spento il

Cav. Luigi Palazzo onesto e

probò cittadino che tutta la

vita dedicò al lavoro e alla

sua bella famiglia si che ancora oggi, ad un lustro della scomparso è vivo e profondo il rimpianto e il vuoto tra le pre-
teti domestiche.

* * *

Si è seriamente spento il

Cav. Luigi Palazzo onesto e

probò cittadino che tutta la

vita dedicò al lavoro e alla

sua bella famiglia si che ancora oggi, ad un lustro della scomparso è vivo e profondo il rimpianto e il vuoto tra le pre-
teti domestiche.

* * *

Si è seriamente spento il

Cav. Luigi Palazzo onesto e

probò cittadino che tutta la

vita dedicò al lavoro e alla

sua bella famiglia si che ancora oggi, ad un lustro della scomparso è vivo e profondo il rimpianto e il vuoto tra le pre-
teti domestiche.

* * *

Si è seriamente spento il

Cav. Luigi Palazzo onesto e

probò cittadino che tutta la

vita dedicò al lavoro e alla

sua bella famiglia si che ancora oggi, ad un lustro della scomparso è vivo e profondo il rimpianto e il vuoto tra le pre-
teti domestiche.

* * *

Si è seriamente spento il

Cav. Luigi Palazzo onesto e

probò cittadino che tutta la

vita dedicò al lavoro e alla

sua bella famiglia si che ancora oggi, ad un lustro della scomparso è vivo e profondo il rimpianto e il vuoto tra le pre-
teti domestiche.

* * *

Si è seriamente spento il

</div

ALDO MORO

UOMO BUONO, MITE, SAGGIO, INNOCENTE ED AMICO

Alla sconcertante e tragica morte del Presidente Aldo Moro un silenzio di dolore immenso, che, in verità ebbe inizio il 16/3 ed in crescendo al 9.5.78. Crudeltà e torture infinite, un quid... un evento, che non dovrebbe dirsi ma è un comportamento umano!!! A tanta la voce cristiana di Paolo VI con il verdetto: UOMO... Il Papa ha inteso dare il senso più alto durante il rito in suffragio dell'indimenticabile Presidente della D.C. Nel 54 gg. a ricordare, con ammirazione, la vita disponibilità della Caritas e dell'Amnest International, il messaggio del Papa (Vi prego in ginocchio...) e quello del Segretario Generale delle Nazioni Unite (per quest'ultimo pur di volle mettere in discussione e così disonore da parte di alcuni partiti!!! A tanto il limpido e ferme intervento della Farnesina sulla legittimità dell'atto e sul prestigioso e valido contenuto del messaggio). L'agire governativo, con esso il Presidente, che ha vissuto e vive nei ritmi senza pause, docuto e contenuto.

In verità mia lettera del 10/3, durante la crisi politica, al Presidente Moro, che ho stimato da anni e devo rendere affettuoso atto per il legame al Prof. Moro al corso Prof. Avv. Tesoro ed ancora al Sottosegretario On. Lettieri ed al Deputato reg.le Avv. Pinto, entrambi svolgono il loro lavoro politico-sociale con tanta bontà. Mia lettera 20.3.78 di dolore, apprensione ed affettuosa stima alla Sig.ra Leonora Moro e familiari con riscontro 5 m.s. Dinanzi all'aggrovigliante evento verificatosi, l'amarezza è immensa e l'intera umanità ha visto lesi i principi elementari della stessa convinzione umana. Aldo Moro ha vissuto nella legge divina, nei 10 Comandamenti, trionfo della persona umana, nella legge delle leggi - la Costituzione - pagine ricche di vita nei principi della libertà. Ed ora un consuntivo ed un preventivo... la storia, afferma Cicerone, è testimone dei tempi; luce della verità, vita della memoria, maestra di vita, messaggera... L'Italia vive nei periodi per pensieri ed azioni di momenti politici coloro che sono investiti di poteri ed hanno rapporti, nonché di coloro per cui usi e fatti e servizi statali contrattano il bene comune, la serenità della vita familiare-sociale, l'organizzazione statale. A volte pindarico: quale ruolo finanziario per lo Stato per l'ordine pubblico (riste vicende Moro e circostanze varie e continue). Gli esecutori della violenza hanno fatto della violenza e della morte la loro amante-amata, ricevendo piacere dalla violenza, al contrario di coloro, che ricevono piacere dall'amore. E' certo che è più facile attizzare il fuoco che spegnere. Ad hoc i versi di Esenin «di gran più piacevole osservare le stelle che sottoscrivere una sentenza di morte/è di gran lunga più gradevole ascoltare la voce dei fiori... che vedere i fucili che uccidono.»

Tou se tient (a ragione): idee e responsabilità storiche si legano tra loro. Il padre degli agenti della violenza si chiama - marxismo - il tempestoso oceano culturale dei nostri tempi (Marceuse...) spinge alla vita morta al bene ma viva alla sete di sensazioni e di droghe, protesa all'odio contro la società da abbattere, senza darne un corso sereno al fratello!!! (compagni), come le disastrose esperienze storiche del socialismo (remote e recenti) ampiamente riportate anche dai quotidiani). Nel cuore del Cattolicesimo (vasto indiscusso) l'Asia, l'associazione international culture foundation, una fioritura del male, non per pace interiore e per impegni di vita civile in contrasto ai limiti della legge penale ed al lavoro concreto (denunciata all'A.G. dal Ministero dell'Interno). Quante manifestazioni, quanti fatti, gazzare d'avanti e situazioni serie (nel 1977 uccisi 77 persone dell'Arma benemerita Carabinieri), le occupazioni e danni

negli Istituti scolastici, le marce, i concerti pop, la lotta indiscriminata al dator (padrone... privato, Stato, Ettia), la sfortuna di accece polemiche (fra esse contro la Chiesa-Concordato-insegnamento della religione...), la corsa a norme per abbattere la famiglia, il recente provvedimento - abroto - lasciando valutazioni nel contesto: riduzione di diritti da considerare le condizioni economiche e sociali!!! il condannato è lo Stato per la spesa mastodontica e le conseguenze di gazzare a breve distanza. Di certo in peis il referendum in merito che volevano irresponsabili e senza fini di bene. I consolatori familiari con previsione di spesa a carico dello Stato di 50 miliardi annuali! La balzana e cattiveria in merito al referendum per abrogare: abolire, cancellare la legge Reale, che ha il fine della difesa della società e dello Stato. Il danno morale e materiale, pur contrastando la Costituzione, leggi civili, la Dichiarazione dell'uomo, i Comandamenti di Dio, per i proprietari, bersagliati e privati del diritto di proprietà, del possesso dei loro beni e dopo tanti sacrifici e lavoro per costituirsi una casa, con l'aggiungimento verdeto: il fitto inferiore alla rendita catastale, che costituisce punto per il fisco, mentre norme a catena da anni - blocco dei fitti - provvedimenti che di certo, ceterum non habent. Il fisco: una frettolosa normativa che ha reso il soggetto un complicato carteggio - denuncia - e con l'autotassazione un pagamento a ripetizione subito ed in anticipo.

E la scuola (lasciando termini vuoti: componenti - aggiornamenti operatori) tempo pieno-scuole varie utili, ed innanzi il drammatico e fulminante provvedimento sconsigliato del voto (tradizionale e sic e sempliciter vivo ed indicativo) con la nuova forma della scheda ecc., dando una spesa per la sola metà delle schede, non nella parte intera lire 350 milioni. Un fiume di consigli in loco, provinciali, regionali e centrali.

Per la droga invece di dare pena agli spacciatori ed a coloro che desiderano drogarsi (anche i vecchi sedati nelle vie campestri o nei paesi rurali conoscono gli effetti della droga), continuò dibattiti spese a carico dello Stato a pro di detti rivoluzionari della salus pubblica.

Mentre l'agricoltura rimane nella dimenticanza e corre verso l'irreparabile; addio alma mater... agrum... membrum suis colebat (elogio storico e verità per le necessità della vita).

Placet e de veritate concludere:

necessita una cultura ampia, concreta cioè il possesso di beni spirituali, utili per superare le difficoltà della vita. Una scuola che faccia della cultura l'arte del buon vivere. Una cultura (processi di sintesi e di concezionali, senza dispersioni varie e continue, come spesso disposte) da riempire i nostri camini mortali (George Miller) con loro e non con scorie. Idee varie particolari, un'idea generale (punti fondamentali) al fine di avere ordine e sistema per il prosieguo: raccogliere, condensare e organizzare il sepe; disponibilità e funzionalità nel bene.

L'esercizio pieno e nel bene a pro della società e dello Stato dei tre poteri (quello di fare le leggi, quello di eseguire le pubbliche risoluzioni e quello di giudicare i delitti e le liti - Montesquieu -).

Per tutti al diritto deve corrispondere il dovere (quanto lontananza per molte categorie). Solo nel lavoro, questo etto morale che sta in una e tutte le attività del pensare, possiamo ritrovare noi stessi.

Ad hoc l'affermazione di Aldo Moro: «Questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti si rivelerà effimera, se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere,

Iannuzzi Candido

lavoro, civiltà, etica sociale, tutto è stato messo in discussione e travolto dal

Arma benemerita Carabinieri), le occupazioni e danni

“Costume
e Società”

VERSO QUALI PROSPETTIVE?

RUBRICA A CURA DI ELVIRA FALBO

Se vi è stato un tempo determinato dall'incertezza quello è il nostro tempo. Non abbiamo più certezza, né valori assoluti, non siamo più sicuri di ciò che è bene e ciò che è male, non sappiamo più cosa insegnare ai nostri figli. La morale tradizionale, come le abitudini di vita, il galateo, l'etica sociale, tutto è stato messo in discussione e travolto dal

Sono apparse filosofie ed ideologie quali il nihilismo di Nizetche riprese da alcuni contemporanei, e l'ideologia del rifiuto del sistema globalmente inteso con le conseguenze più logiche, quali la droga, la mancanza di rispetto per la vita, la violenza, l'apatia che in grandi più o meno elevati interessi quasi tutti i giovani del nostro tempo.

Ma anche Cartesio aveva lasciato una morale provvisoria pur dubitando di tutto.

Siamo tutti alla ricerca di qualcosa di nuovo, di più valido, di più rispondente alle esigenze dei tempi nuovi. Qualcosa che coinvolge docenti e discenti, educatori ed educandi, genitori e figli, qualcosa da scoprire in-

sime, sperimentando, riprovando, discutendo, ma cercando, sinceramente. Vi è la ricerca di un nuovo equilibrio, di un nuovo modo di vivere, di una maggiore autenticità, di una nuova ecologia, tutti elementi positivi che devono condurre a nuove strategie per la vita. Ma mentre alcuni sinceramente cercano, dibattono, sperimentano, si lasciano coinvolgere, altri tirano le vele nella loro barca e profitano del clima di incertezza che regna in ogni aspetto del vivere civile, dalla politica alla vita sociale, dalla pedagogia, alla pratica, alla economia, per cercare il proprio tornaconto per restare sempre a galla profitando del mal di tutti come diceva Giusti.

Sì assiste in questo periodo al fiorire di una nuova religiosità, di tipo carismatico, che porti all'uomo angoscia del nostro tempo la certezza.

Le nuove scoperte scientifiche sulla sacra Sindone danno a chi ha fede e a chi ricerca la verità una nuova prova scientifica della divinità di Cristo, che già come personaggio storico era sta-

to ampiamente eccettuato e amato da tutti gli studiosi spassionati.

Questa nuova certezza può offrire all'uomo la speranza di cui ha tanto bisogno.

La speranza è uno dei punti intorno ai quali si annoda il mistero dell'uomo.

Diceva Pierre Masset nel suo saggio «Per una filosofia della speranza che «La speranza è vaticano per l'esistente» e aggiungeva «Tocca ai pensatori di questa fine di secolo, se vogliono che il loro pensiero non sia estraneo rispetto alla vita, lavorare per costruire una filosofia della speranza che ne assicuri i fondamenti e che la giustifichi» e più avanti «Sola giustificazione vera ed ultima della speranza umana, la speranza che spera, che attraversa le nostre aspettative, le nostre utopie, i prenderci su di sé e li oltrepassa, e che non è pienamente se stessa, se non essendo spesso la speranza oltre la morte, la speranza che spera è speranza in Qualecum: essa è la risposta alla chiamata dell'essere infinito e trascendente».

Mentre gli uomini deludono come è esperienza di tutti

Al Provveditore agli Studi di Salerno

Sig. Provveditore,

Non le prospettiamo, con la presente, la condizione della Scuola nel Salernitano, né quella della sempre più spesso contestate graduatorie di professori, le cui collazioni gerarchiche, in seno alle stesse, appare quanto meno simile al «Diabolotto di Cartesio», non facendo, altresì conto, che il riconoscimento di errori materiali d'ufficio, comporti, spesse volte, la proposizione di ricorsi, che si risolvono, va tutto bene, nel giro di 3 o 4 anni. Siamo a Settembre e con l'occasione, non possiamo esimerci dall'angurie. Le «Buon inizio di Anno scolastico» ce corre l'obbligo e con tale augurio, ne formaliamo un altro e cioè di fare in modo, che dal vertice scolastico provinciale, all'ultimo operatore della Scuola si usi di più quella «Proibita Intellettuale» tanto preconizzata da MAX WEEER e partropo, oggi, del tutto disastrosa, ad ogni livello. Nella Scuola, poi, si avverte ancor di più, il disagio se non la condizione d'inferiorità di chi

è consapevole di vivere ed operare in un'Italia ad una dimensione donde e per cui, il male maggiore viene riflessa sulle future, innocenti generazioni, le cui coscienze sono plasmate, a seconda di chi occupa, a cui indennamente, il posto a sedere, dietro una cattedra. Certo, se alla sprovvista ed inequivocabile di numerosissimi docenti, si accoppia, quel loro modo, provinciale e soggettivo, di prospettare e vedere le cose, allora l'Esame radiografico della condizione scolastica è per davvero trasparente e leggibile ad occhio nudo. Bisogna ammetterlo, oggi, abbisino nella scuola, docenti che leggono in un solo libro, come altri che di quell'unico loro quotidiano giornale, hanno fatto il credo, cui ciecamente inchinarsi e costringere gli oltevi a inchinarsi all'ideologia ivi praticata. Ci segue, nel nostro dire, abbiamo auto modo, conoscenda la, tempo fa, apprezzare la Sua rettitudine ed obiettività, ma da solo, cosa può fare e cosa possono da Lei pretendere, se le direttive, sagge o men sage, vengono da Roma e solo da Roma, certi altri ordini di servizio, vengono importati. Premono quanto innanzi e discorrendo, per il momento, qualiasi altra priorità a fatti non concernenti l'oggetto delle presenti, ci interessa, per ora, far cenno della Sua condotta antisindacale nei confronti dell'Intesa dei Sindacati Autonomi (Cisl - Cisa - Fisai - Snals - Usi) tenuta, in occasione delle ultime nomine dei componenti nei Consigli Scolastici distrettuali e provinciali, tenendo in non conto, la sentenza n. 54 del 6 marzo 1974, che ha precisato il criterio della omogenea rappresentatività: «Non si riferisce ad una comparazione fra le varie confederazioni nazionali, sebbene ad una «effettività» che può essere conseguita da ogni confederazione sindacale - della loro forza rappresentativa ma anche tutti quelli caratterizzati da una capacità rappresentativa - anche se minore rispetto ad altri di rappresentare gli interessi sindacali, da un'organizzazione ed articolazione di indubbia esistenza». D'altro canto, l'art. 39 della Costituzione, nel recitare: «L'organizzazione sindacale è libera, non conosce la figura del «Sindacato rappresentativo» di cui deducendosi, come la Pubblica Amministrazione ricorda nella sua opera di individuazione dei Sindacati, più rappresentativi, a criteri matematici, contraddittori e non di rado, incontrollabili. Sono, così, per pressi costante, privilegiati alcune organizzazioni sindacali a danno di altre, in particolare delle CISAL, perpetrando atteggiamenti spregiudicati, contro elementi principi di Democrazia, che sanciscono il rispetto delle minoranze. Quanto da noi lamentato, ha ricevuto, di recente, il suffragio di una sentenza della Magistratura Ordinaria, che ha colto il ricorso avanzato dal segretario provinciale della CISAL del VENETO, il quale, ricorrente, aveva modo di lamentare: «l'esclusione dei propri rappresentanti e di rappresentanti dell'Intesa dei Sindacati Autonomi dalla composizione dei consigli scolastici distrettuali e Provinciali, nonostante che tali Intesa, di cui fa parte la CISAL, abbia una rappresentatività di lavoratori superiore ad altri sindacati facenti parte della Federazione Unitaria, dalla quale sono stati esclusivamente attinti i rappresentanti dei lavoratori». Anche nel Veneto, il Provveditorato agli Studi, avevano nominato, negli organi scolastici collegiali, solo quei Candidati appartenenti alla Confederazione CGIL-CISL-UIL, escludendo i segnalati dell'Intesa. Il 6 Aprile scorso, il segretario CISAL del Veneto, come accennato, dichiarava, il suo esposto al Prefetto, sollecitando la dichiarazione di condotto antisindacale del Provveditore ed il conseguente annullamento delle nomine, arbitrariamente effettuate nei Consigli Scolastici Provinciali. Il prefetto dàd PALATELLA, nell'accogliere il ricorso, si pronuncia nel modo che segue: «Ritenuto che l'attività antisindacale possa estrinsecarsi non solo in comportamenti limitativi dell'attività sindacale in generale, ma anche con comportamenti che comprendono e limitano l'attività di un Sindacato privilegiando l'attività di altri sindacati, in modo arbitrario e pertanto discriminatorio della CISAL e dell'Intesa dei Sindacati Autonomi, non si giustifica l'esclusione dei loro rappresentanti e a vantaggio di altre organizzazioni sindacali, degli organismi rappresentativi della Scuola, e che pertanto si attua da parte del Provveditorato una ingiustificata discriminazione nei confronti della CISAL e di tutta l'Intesa dei Sindacati Autonomi, si ordina al Provveditorato di cessare immediatamente la condotta antisindacale che si è concretata nella nomina di soli rappresentanti della Federazione unitaria nei consigli distrettuali e provinciali scolastici, con esclusione di rappresentanti della CISAL e della Intesa dalle organizzazioni sindacali autonome, mediante l'annullamento delle stesse effettuate ed una rielaborazione delle nomine riconosciute, in ragione della loro effettiva proporzionale, rappresentatività, e quindi anche dei candidati indicati dalla CISAL e dalle altre organizzazioni sindacali autonome».

Ma per dovere di cronaca diremo che Adriana Giunta, accompagnata al pianoforte dal M° Giancarlo Cuciniello, la quale sono state appunto quelle che ha visto protagonisti studenti di Sassari e Salerno. Le manifestazioni organizzate dall'Associazione Musicale Salernitana «F. Poulenze» cui prendevano parte i flautisti Janni Bitti (sassarese), Maria Luisa e Guido Paganini (salernitani) hanno messo in luce un ottimo livello tecnico individuale ed una stupefacente fusione d'eziose, risultati questi, raggiunti grazie alle ben note qualità didattiche del M° Domenico Giordano insegnante di flauto nel Conservatorio di Sassari. Da tre flautisti abbiamo potuto ascoltare musiche di Bach, Vivaldi, Donizetti, Telemann e Doppler, nelle quali hanno saputo creare con questo antico strumento un perfetto equilibrio tonale, rilevando i giovani musicisti doti di talento innate, unite ad una rigorosa preparazione.

Cordialmente Giuseppe Albanese

Le manifestazioni organizzate dall'Associazione Musicale Salernitana «F. Poulenze» cui prendevano parte i flautisti Janni Bitti (sassarese), Maria Luisa e Guido Paganini (salernitani) hanno messo in luce un ottimo livello tecnico individuale ed una stupefacente fusione d'eziose, risultati questi, raggiunti grazie alle ben note qualità didattiche del M° Domenico Giordano insegnante di flauto nel Conservatorio di Sassari. Da tre flautisti abbiamo potuto ascoltare musiche di Bach, Vivaldi, Donizetti, Telemann e Doppler, nelle quali hanno saputo creare con questo antico strumento un perfetto equilibrio tonale, rilevando i giovani musicisti doti di talento innate, unite ad una rigorosa preparazione.

Nella serata conclusiva ab-
Renato Agosto

**Scambi Culturali Musicali
fra Sassari e Salerno**

In interessanti manifestazioni culturali si sono svolte a Salerno nell'auditorium del «Volto Santo» con l'intervento di un folto pubblico di amanti della musica e del canto. Uno scambio alla insegnanza della grazia e dell'amicizia è stata appunto quella che ha visto protagonisti studenti di Sassari e Salerno.

Le manifestazioni organizzate dall'Associazione Musicale Salernitana «F. Poulenze» cui prendevano parte i flautisti Janni Bitti (sassarese), Maria Luisa e Guido Paganini (salernitani) hanno messo in luce un ottimo livello tecnico individuale ed una stupefacente fusione d'eziose, risultati questi, raggiunti grazie alle ben note qualità didattiche del M° Domenico Giordano insegnante di flauto nel Conservatorio di Sassari.

Dai tre flautisti abbiamo potuto ascoltare musiche di Bach, Vivaldi, Donizetti, Telemann e Doppler, nelle quali hanno saputo creare con questo antico strumento un perfetto equilibrio tonale, rilevando i giovani musicisti doti di talento innate, unite ad una rigorosa preparazione.

Nella serata conclusiva ab-
Renato Agosto

**Vecchia Fornace
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m**

**Cucina all'antica
Pizzeria - Brace**

Telefonico 461217

